Gualtieri: così riorganizzo il Marconi

"Handling risanato entro il 2008. Cordeschi non è più operativo"

ALDO BALZANELLI

VOLEVA tacere almeno fin dopo le elezioni, ma la nuova offensiva dei partiti sulla «poca trasparenza» e le timidezze del Pd hanno convinto la presidente dell'aeroporto Marconi, Giuseppina Gualtieri, ad affrontare le questioni aperte: prime fra tutte la sua non disponibilità a presentarsi a Palazzo d'Accursio per rispondere alle domande dei consiglieri sull'inchiesta che ha coinvolto il Marconi e le illazioni sui suoi incarichi e stipendi.

Da dove vogliamo cominciare, presidente? Perché non vuole andare in Comune a spiegare cosa sta succedendo al Marconi come le hanno chiesto quasi tutte le forze politiche?

«Alle richieste di chiarimenti sul caso Doro Group ho risposto fin dal 5 febbraio scorso per iscritto spiegando che la società (non io) ritiene opportuno attendere la conclusione di questa fase delicata dell'inchiesta giudiziaria. Sia chiaro, non la conclusione dell'inchiesta, ma di questa fase. Tra l'altro l'indagine coinvolge persone e società che con il Marconi non c'entrano affatto, anzi Sab e Marconi Handling sono parti lese. Per il resto ho dato la massima disponibilità ad illustrare, sia in Comune che in Provincia, il piano industriale. Sono già state fissate le date».

Nel 2006 ho guadagnato 134 mila euro, per il futuro sarò di molto sotto il tetto

Intanto però personaggi sotto inchiesta, come Cordeschi, l'ex ad di Marconi Handling, restano al loro posto...

«Non è esatto. Ci sono decisioni assunte dal cda che la società renderà pubbliche al momento opportuno. Per quanto riguarda Cordeschi posso dirle che non è più operativo».

E per quanto riguarda i suoi «molteplici incarichi e stipendi»?

«Queste polemiche mi sanno tanto di strumentalizzazione politica. Certo, sono una donna che non proviene da una "famiglia bene" della città e che vive del suo lavoro. Forse avermi visto arrivare a un incarico importante e ambito come la presidenza del Marconi ha dato fastidio, soprattutto a tanti uomini ai quali non è stato chiesto. Per il resto il mio curriculum è a disposizione».

D'accordo, ma i tanti incarichi?

«Assodato che non esiste alcuna incompatibilità, all'indomani della nomina ho lasciato l'Ervet perché era materialmente impossibile occuparsi di entrambe le società. Per il resto ho scritto ai vari cda (Hera, Sipro) chiedendo cosa dovevo fare e mi è stato risposto che visto che gli incarichi sarebbero scaduti ad aprile potevamo aspettare. È ragionevole pensare che non sarò rinnovata».

Veniamo agli stipendi.

«Il mio imponibile per il 2006 è di 134 mila euro lordi, tutto compreso. Ma chi ha avanzato questi interrogativi dovrebbe sapere che esiste una legge che impone agli amministratori pubblici la pubblicità del cumulo dei propri redditi. Posso assicurare comunque che per il 2007 e il 2008 non arriverò neppure lontanamente al tetto fissato dalla Finanziaria».

Chiudiamo questo capitolo e apriamone un altro: lei e il direttore generale siete stati nominati da pochi mesi. Perché vi fate carico in modo acritico di tutto quanto è stato fatto negli ultimi anni al Marconi, nel bene e nel male?

«Non mi faccio carico delle scelte del passato perché le persone sono in grado di rispondere direttamente. Mi sembra di notare però un accanimento sospetto sulla storia dell'aeroporto. Non credo ai complotti, ma qualche dubbio viene. Vedo una convergenza di situazioni: dalle accuse del direttore regionale dell'Enac, all'attacco alla gestione pubblica dell'aeroporto. Al primo abbiamo già risposto esaurientemente. Sul secondo punto credo che tutti dovrebbero riflettere sul fatto che il Marconi è un valore per il territorio. Mentre qui si litiga, altrove c'è chi trae vantaggi dai nostri problemi».

L'inchiesta giudiziaria però ha messo in luce una situazione non edificante...

«Per quanto mi riguarda posso dire che, certo, non tutto è stato perfetto dal punto di vista della gestione e se in questa fase stiamo assumendo decisioni in modo così repentino significa che negli anni scorsi alcune di queste scelte non sono state fatte. Stiamo realizzando una profonda riorganizzazione interna, valorizzando le tante professionalità che ci sono al Marconi».

Farete passi aventi anche sulla trasparenza? Sul sito internet dell'aeroporto non c'è neppure il bilancio della Sab.

«Quel sito è nato al servizio dell'utenza, ora lo integreremo con tutte le informazioni».

Il piano industriale prevede investimenti per 200 milioni di euro. Dove troverete le risorse?

«Per gli impegni a breve scadenza le risorse ci sono, per il resto valuteremo con i soci tutte le varie ipotesi».

Quanto è costato il pasticcio dell'handling?

«Diversi milioni di euro. I conti esatti li ho, ma penso sia giusto esporli prima al cda».

E quando pensa che il settore dei servizi a terra possa tornare alla normalità?

«Entro il 2008. Con la cessione della quota in Bas e la ricerca di un partner industriale per Marconi Handling. Occorre affidarsi a qualcuno che svolge già questa attività».

Perché avete deciso di puntare sul low cost?

«Perché è il mercato che crescerà di più nei prossimi anni. Ma qui occorre chiarire una cosa. Con una stima prudente di un aumento del 4,5%, il low cost occuperà il 14% del nostro traffico. Con una stima ottimistica di un +8% arriverebbe al 28%. Nessuno dunque pensa di rinunciare al traffico di linea, ma i dati di trend del mercato indicano quella direzione. Altrimenti restiamo al palo».

Anche «attaccando» Forlì?

«Noi dobbiamo guardare alla sostenibilità economica. Se qualcuno va a vedere i numeri e i bilanci degli scorsi anni scoprirà che è Forlì che ha fatto concorrenza a Bologna e non viceversa».